

1

# IL GIOSVÉ

ORATORIO

DI TOMASO STANZANI,

E posto in Musica

DA GIOANNI BONONCINI.

*Consacrato all' Altezza Serenissima*

## DI FRANCESCO II.

DVCA DI MODONA REGGIO, &c.



In Modona, Per gli Soliani Stampatori Ducali.  
Con Licenza de' Superiori. 1688.

6

# INTERLOCUTORI

Testo

GIOSUÈ

Rè di Gerusalem

{ Rè, e  
Regina } d'Hebron.

Choro di { Sacerdoti  
Soldati } Israeliti.

## TESTO

Trombe, voi che scoteste  
con bellicosi fiati  
di Gerico superba  
le contumaci e infellonite mura,  
se l'ostile congiura  
di cento re svenati,  
a gloria d'Israel, ridir godete,  
care trombe spargete  
come il gran duce ebreo con altre note  
ratto al plaustro del Sol fermò le ruote.

*Siete voi trombe a la Fama  
d'Israel trombe immortali;  
farvi un'eco oggi s'han brama  
cetre amiche, arpe reali,  
dite concordi omai ciò che pugnando  
oprò il gran Giosuè con voce e brando.*

Marciavan orgogliose  
di Gabaon ver la famosa sede  
le falangi amorree con onta e fasto;  
fé l'esercito vasto  
alto in un punto ed innalzossi allora  
seggio di mille eroi, tenda sublime,  
ove le sedi prime,  
occupando a consiglio alto e temuto,  
sì parlò agli altri regi 'l più canuto.

## RE DI GERUSALEMME

Duci su la cui fronte  
a note di comete  
leggo de' Cananei gli estremi fati,  
se qua giungeste armati  
a profligar l'avverse  
schiere gabaonite,  
sù pugnate, assalite,  
che al primo balenar de' brandi egregi  
fiorirà a voi l'Idume i più bei fregi.

*Già recinta il crin d'alloro,  
vanni d'oro  
la Vittoria a voi spiegò,  
perché vinto il cananeo  
sia trofeo  
del valor ch'ei provocò.  
Già &c.*

È sicuro il trionfo  
quant'egli è certo il valor vostro, o regi.  
Nemici abbiam che fanno  
la lor viltà, il lor danno e quanto spera  
l'empia città da un supplice ricorso  
è l'aver da Israel pronto soccorso.  
Ma già prevenne il nostro  
Marte gl'indugi, affretterem gl'assalti,  
l'ausiliario stuol troppo è lontano,  
l'aiuto è incerto o se pur giunge è in vano.

*Venir, pagnar e vincere  
nostra virtù saprà.  
Prefisse un Fato immobile  
che duce a impresa nobile  
fosse celerità.  
Venir &c.*

#### **RE D'HEBRON**

Sì, vinceran nostr'armi,  
vengan pur a lor voglia  
Canaam, Israel e mille armati:  
falangi congiurate  
comuleran più stragi,  
aduneran più palme ai nostri brandi.  
D'Israel negl'incanti  
solo per crollar mura  
labro sacerdotai gonfi le trombe,  
qui non sia che rimbombe  
de' nostri petti agl'animati marmi  
per atterrirli punto il suon de' carmi.  
Sì, sì, venga Israel, qui stiamo fissi  
a pagnar contro il Ciel, contro gl'Abissi.

*Non si scorga in tante schiere  
alma vile e core imbelli,  
che pagnar sapranno altere  
con le Furie e con le stelle.  
Non &c.*

#### **RE DI GERUSALEMME**

Del generoso spirto  
lodo l'intrepidezza invitta e forte,  
ma se ci offre la Sorte  
occasion più certa, e non men bella,  
a che impigrir quel Fato  
che a palme più sicure il campo appella?

#### **RE D'HEBRON**

Appellerà Israele  
ben nostr'armi codarde.

#### **RE DI GERUSALEMME**

Anzi in mieter gli allor pronte e non tarde.

#### **RE D'HEBRON**

Picciol oste sconfitta  
a noi scema la gloria.

#### **RE DI GERUSALEMME**

Sempre degna d'applauso è la vittoria.

#### **RE D'HEBRON**

Qual vittoria, qual pregio  
veder leoni a torme  
strugger gregge tremante?

#### **RE DI GERUSALEMME**

Israel vanta un Dio  
che dà forza a un fanciul contro un  
gigante.

#### **RE D'HEBRON**

*Posto abbiam ne' nostri acciari  
cielo, impero e legge e fé:  
d'ogni nume andiamo al pari,  
Dei di pena e di mercé.  
Posto &c.*

#### **TESTO**

A le superbe voci  
del giovine amorreo, folle regnante,  
applausero non pochi  
del militar congresso,  
ma più saggio riflesso  
deliberò del fiume  
sul vicino cristallo  
fermar il campo ed innalzar il vallo.  
Giosuè intanto, il Capitano ebreo  
d'arabe mirre e nabathei profumi,  
poiché Gerico cadde in suo trofeo,  
spargea solenne altare al Re de' numi.  
Mille vittime intorno,  
intrecciate di fior l'argentea corna,  
sotto sagre bipenni  
de' sacerdoti al piè cadean svenate,  
fra le pompe sacrate  
de' celebri oricalchi il suon s'udia  
ed al Ciel Giosuè tai voti offria.

#### **GIOSUÈ**

*Sommo Dio, se a le tue piante  
han principio il tempo e il moto,  
del tuo duce supplicante  
odi i preghi, accetta il voto.*

Già la settima Aurora  
a pena salutai con le commesse  
sacerdotali tube  
che, disciolto qual nube,  
di Gerico disparve il muro oppresso;  
sparsa d'atro cipresso  
n'andò la vinta sede e il regno invaso  
mirò l'alba foriera al proprio occaso.  
Duce fedel di tante palme onusto,  
Signor, a te prostrato  
sagro vittime e spoglie al tuo gran Nume;  
men fosco ascenda il lume  
degli accesi olocausti al soglio eterno,  
gran Dio, che a venerar tuo gran potere,  
gli astri son faci e son altar le sfere.

*Sagri cori, or sì formate  
lodi grate  
al Dio de l'Etra  
che votò su l'empio regno  
del suo sdegno  
la faretra.*

*Sagri cori, or sì volgete  
voci liete  
al Dio de l'Etra.*

#### **CORO DI SACERDOTI**

*Iddio nostro è Dio di guerra,  
che a domar infide genti  
arma infin le bocche ai venti,  
onde a un fiato i regni atterra.  
Iddio nostro &c.*

#### **GIOSUÈ**

Ma qual giunge improvviso,  
mobil sferza scotendo,  
su veloce corsier messo anelante?  
Ben ravviso il sembiante,  
questi è di Gabaon, per via spedita  
corre a implorar da le nostr'armi aita.  
Sù, forti, andiam che grazie appena rese,  
ci richiama ai trionfi il Ciel cortese.

*Sempre invitto e sempre forte  
Israel trionferà.  
Cinge allori,  
incontra onori*

*e non teme strage o morte  
chi 'nvocò nostra pietà.  
Sempre invitto &c.*

#### **TESTO**

Letto quant'era d'uopo  
in fronte al messaggier, più che nel foglio,  
accelerò la marcia il duce ebreo.  
Ma già il campo amorreo,  
stanco di più soffrir tante dimore,  
risolvea d'assalir le mura ostili,  
quando in spoglie virili,  
amazzone reale altera e forte,  
così indusse a la pugna il re consorte.

#### **REGINA D'HEBRON**

Mio rege e sposo, o mio monarca e nume,  
in queste regie tende  
come t'affidi tacito e pensoso?  
Quel fulmine ozioso,  
perché pende sul fianco or che fremendo  
mormora de la strage il tuon più orrendo?

*Desta gli spirti a l'armi,  
sveglia ai furori il cor.  
Già risuona  
di Bellona  
l'oricalco vincitor,  
e non sente i fieri carmi  
il tuo augusto alto valor.  
Desta &c.*

#### **RE D'HEBRON**

Reina, io mai non scorsi  
viltà maggior che paventar unite  
agl'acciar d'Israele  
l'armi gabaonite;  
gran biasmo di nostr'alme  
a prezzo così vil mercar le palme.  
S'io d'assalir divise  
credea l'ostili genti,  
varcar monti e torrenti  
non lasciava a mie schiere,  
ove foran bastati  
a strugger Gabaon ben pochi armati.

*Deh l'armi lasciate,  
bellezze adorate,  
che vano è l'ardir,  
o contro Israele  
più tosto crudele  
sia il vostro ferir.*

*Deh &c.*

**REGINA D'HEBRON**

Qual vittoria pugnando  
vanteran senza te duci amorrei?

**RE D'HEBRON**

Ma che diran poi quando  
le forze d'Israel sian tuoi trofei?

**REGINA D'HEBRON**

Volo dove t'aggrada,  
e al soccorso opportuno chiudo la strada.

**RE D'HEBRON**

Sì, sì, che Giosuè co' suoi sconfitto  
di vera gloria appo le nobil'orme  
renderà a miei desir palma conforme.

**REGINA D'HEBRON** *Non s'indugi,*

**RE D'HEBRON** *Non si tardi,*

*a 2 deh, volgiamo*

**REGINA D'HEBRON** *l'aste,*

**RE D'HEBRON** *i dardi*

*a 2 ove impone alto Destin.*

**REGINA D'HEBRON** *prendiamo*

*<e> Sù concordi omai*

**RE D'HEBRON** *stringiamo*

*a 2 Di Fortuna il più bel crin.*

*Non &c.*

*Fine della Prima Parte*

**SECONDA PARTE - Preceduta da  
sinfonia numerosa di stromenti**

**TESTO**

Ore, figlie del Tempo,  
minute eternità, secoli infanti,  
deh, fermate gl'istanti,  
sospendete i momenti,  
che Febo anch'ei, con suo immortal decoro,  
frenerà in ciel le briglie ai corsier d'oro.

*Ore, voi che vagabonde  
passegiate in fronte agl'anni,  
se registran vostri danni  
ombre, rote, arene ed onde,  
deh, fermate  
l'ali aurate,  
che a l'ocaso del dì s'aprirà in tanto,  
oltre un pelago d'acque, un mar di pianto.*

Qual vapor luminoso  
su le cime de' colli  
scopriansi omai l'israelite schiere;  
di quell'alte bandiere  
ai tremoli volumi  
e di quell'armi al folgorar primiero,  
la baldanza amorrea di gel si asperse:  
ivi i lumi converse.  
L'eccelso re, che poscia al par d'un lampo,  
così mosse a l'assalto i duci e il campo.

**RE DI GERUSALEMME**

Amici, e qual vi adombra  
finor non conosciuta  
e ignota al vostro ardir pallida cura?  
No, non son quelle mura  
di fabbre deitadi, opra inaccessa,  
né il Dio de le battaglie ivi ha la fede,  
carcer d'ascose prede,  
e quell'angolo angusto ove si serra  
più il timor che la guerra,  
attento a rimirar, con dubbia fronte,  
una nube d'acciar vagar sul monte.

*Ma non chiedo a vostri vanti  
d'alzar rupi e vibrar scogli,  
d'assalir gli astri tremanti,  
qui non han titani orgogli:  
quelle mura vinte e dome  
bramo sol dal vostro nome.*

Sù, pria che d'Israel pugnin le stelle,  
avampi sul Giordan l'empia Babelle.  
Macchine espugnatrici  
accostate d'intorno  
a l'infausto soggiorno:  
le catapulte orrende,

le testudini atroci,  
le baliste tremende  
movan destre feroci e in un momento  
alzin le squadre e cento scale e cento.  
Sù, pria che d'Israel pugnino i lampi,  
questa nova Babelle arda, ed avampi.

*Con fronte d'acciaro  
quel forte riparo  
battete sù, su.  
Non manchi l'ardire,  
ma cresca fra l'ire  
la vostra virtù.  
Con fronte &c.*

### TESTO

Mura di Gabaon, qual vi s'appresta  
bellicosa tempesta!  
Poteste, almen, le voci  
udir di Giosuè che, a piè del sasso,  
a la coppia regal sì chiede il passo.

### GIOSUÈ

*Al rotar di questo brando  
ria Fortuna cederà.  
In mia man riposto è il fato  
del recinto incatenato,  
che sua speme al Ciel fisando  
fida aita troverà.  
Al rotar &c.*

Ritiratevi, o turbe,  
che, dove Giosuè rivolge il passo,  
la Vittoria e il Destin piegan la fronte:  
ubbidienti e pronte  
più a la lingua che al brando esser vi  
caglia,  
o pur nel vostro sangue  
nuoterà la sventura e la battaglia.

### RE D'HEBRON

A contenderti 'l passo,  
duce superbo e vano,  
basta non che un di noi, femina imbelle,  
che, di tue spoglie carca,  
sarà de' tuoi trionfi oggi la Parca.

### GIOSUÈ

Cor di femine appunto  
avete, empi Amorrei,  
ma dove siete voi, dov'è costei?

### REGINA D'HEBRON

*Son qui duce e son armata  
d'Israel contro ogni schiera,  
sarò remora guerriera  
a un'aita invendicata.*

*Son qui &c.*

*Son reina e son costante  
d'ogni ardir incontro ai morsi  
e a impedir i tuoi soccorsi  
sarò ancor scoglio bastante.*

*Son reina &c.*

### GIOSUÈ

Abastanza, con garrule catene,  
l'Israel tratteneste,  
o agguerrite sirene! Ah, sento, sento,  
come de' nostri indugi  
mormora Gabaon, che forse geme  
su l'ardue breccie in fra l'angosce estreme:  
via generose e intrepide coorti,  
a le stragi, a le morti!

### CORO DI SOLDATI ISRAELITI

A le stragi, a le morti!

### REGINA D'HEBRON

Ahimè, son vinta,  
da un turbine di ferro io cado estinta.

### TESTO

Al fragor de le trombe  
e al rimbombo de timpani guerrieri,  
non che ai gemiti fieri  
de le turbe d'Hebron trafitte al suolo,  
de la coppia real non s'ode il duolo.  
Ma, dal meriggio intanto,  
Febo lungi traeva l'alta quadriga,  
sferzando i corridor verso l'Atlante;  
Giosuè, che bastante  
a vittoria sì grande il dì non crede,  
allor si volse al gran pianeta eterno,  
e così fece al Re degli astri ardenti  
questi sentir imperiosi accenti.

## GIOSUÈ

*Prima luce, eterna fonte  
d'incompreso alto splendor,  
deh, se un raggio di tua fronte  
fosse il Sole, o il suo fulgor,  
l'igneo rota  
rendi immota,  
o produci in breve d'ora  
novo dì, nova luce e nova aurora.*

Ma, già fisso a miei voti,  
occhio non batte il Sol, passo non move,  
e a l'ecclitica in grembo il tempo siede;  
le vittorie e le prede  
seguirò, tua mercé, Nume superno.  
E tu, lucido arcier cinto d'alloro,  
cangia in nubi tonanti i raggi d'oro.

*Cento regi avran l'ocaso,  
pria che in mar tramonti il dì.  
Anco è raggio di cometa  
lo splendor d'aureo pianeta,  
se permette il Ciel così.  
Cento regi, &c.*

## TESTO

Stabile, immoto e fisso,  
quasi scoglio di luce  
su l'etereo zaffir, vedasi il Sole:  
un sanguigno eritreo  
parea il campo amorreo, d'onde fastosa  
la sorte d'Israele a lini gonfi  
spiegava in Gabaone i suoi trionfi.  
Stupito a tanti eccessi  
di valor, di prodigi e di portenti,  
Re, già primo ne l'armi e nel consiglio,  
sì confuso dicea, tergendo il ciglio.

## RE DI GERUSALEMME

*Astri, Cieli, Israele avete vinto.  
quando armato  
pugna il Fato,  
e nemiche atroci e fiere  
son le Sfere,  
forza, senno e valor rimane estinto.  
Astri, Cieli &c.*

Barbaro israelita,  
per involar l'essequie a un campo  
esangue,  
la gramaglia de l'ombre infin gl'involi.  
Librato in mezzo ai poli,  
il pianeta maggior, per legge ignota,  
al preferito confine anela in vano;  
l'antipode lontano,  
dubbio del suo ritorno,  
senza notte si smania e senza giorno.  
Ma di novi prodigi  
s'ammanta l'aria, ruinoso il nembo,  
squarcia le nubi e folgoreggia il tuono!  
Antri amici, in voi sono  
i miei più fidi asili, oggi che il Fato  
co gli elementi a debellarmi è accinto,  
Astri, Cieli, Israele avete vinto.

## RE D'HEBRON

Duce,...

## REGINA D'HEBRON

Rege,...

a due

Signor,...

## RE DI GERUSALEMME

Ch'in questi

orrori

titoli così infausti appella e chiede?

## RE D'HEBRON <e> REGINA D'HEBRON

a due

Un rege esangue che ti spira al piede.  
Regina

## RE DI GERUSALEMME

Amici, ah, dove scorgo  
alta virtù trafitta?  
Con queste regie bende  
fascierò le ferite...

## RE D'HEBRON

Ah, non è d'uopo  
ch'io più resti fra vivi or che m'attende  
la provincia de l'ombre ai neri lidi.

## RE DI GERUSALEMME

Sei tu, crudo Destin, quel che l'uccidi.

## REGINA D'HEBRON

Noi, del regno giacente estremo spirto,  
passiam, deh, passiam tosto

da la pugna a l'essequie  
per sigillar questi ultimi trofei  
d'Israel, de le Furie, e degli dèi.

### **RE D'HEBRON**

La trionfal quadriga  
traggan fulmini e nembi  
de le stragi amorree, su l'ombre erranti,  
là, dal regno de' pianti,  
trarrò a l'orbe superno  
in soccorso, in vendetta,  
le falangi d'Averno:  
precederan quei popoli funesti  
gli spettri de' Giganti  
vibrando, invece d'Alpi, accesi abissi  
e da tartarei ecclissi,  
velato il Sol con suo perpetuo scorno,  
in Dite prigionier condurrà il giorno.

*Le trombe d'Ecate  
suonin l'Eumenidi,  
sfidando il Suol.*

### **REGINA D'HEBRON**

*A le mie lagrime  
inteneriscan, sì,  
il Re del duol.*

**RE D'HEBRON** *E i regni d'Erebo,  
guerra rimbombino,  
sfidando il Sol.*

**REGINA D'HEBRON** *Dolente e misera,  
al cupo carcere,  
omai quest'anima  
discioglie il vol.*

**RE D'HEBRON** *Le trombe d'Ecate &c.*

### **RE DI GERUSALEMME**

Ossa di cento regni,  
voi formateci il rogo,  
or che spirò la maestà traffitta.  
E la gran pira incenerisca alfine  
Gli scettri, le grandezze e le ruine.  
Ma giunge il vincitor, dove m'ascondo  
senza ciel, senza inferno e senza mondo?

### **GIOSUÈ**

Questo, ch'ampio disserra  
opaco, il varco  
di Mathite è lo speco:  
i fuggitivi re colà uccidete,  
che non a più il lor duol che a morte langue  
da poter lagrimar pianto, ne sangue.

*Vittoria, vittoria,  
disciolse Israele  
l'assedio crudele,  
e il Sol, che già cade  
per lucide strade  
segnò la memoria.  
Vittoria, &c.*

Or, che del vinto mondo  
van l'ombre coronate errando intorno  
ai lauri d'Israele, anco insepolti,  
dal ferro ite disciolte,  
mura gabaonite  
e festose gioite  
che Giosuè, tentando  
la vostra libertà, su l'alta mole,  
pose ceppi di stelle infin' al Sole,  
come porrà, doppo gran serie d'anni,  
la cesarea Fortuna  
ceppi d'ocaso a l'ottomana Luna.

*A pro di nostr'alme  
fioriscan le palme,  
mercé di quel Nume,  
al cui sommo lume,  
si deve ogni gloria.  
Vittoria, &c.*

### **CORO DI SOLDATI ISRAELITI**

Vittoria, vittoria.

**Fine**